



Liberazione, 30 Settembre 2005

ZONA ROSSA: LA SOCIETÀ CIVILE IN CERCA DI UN NUOVO SPAZIO PUBBLICO

Domani a Roma l'incontro promosso dal settimanale Carta sulle prospettive dei movimenti sociali

di Checchino Antonini

Zona rossa: potrebbe addirittura chiamarsi così un nuovo spazio pubblico dei movimenti, uno spazio complesso che colmi il vuoto lasciato dal (mai nato) Social forum italiano, dal disperso gruppo di continuità che pure aveva gestito il post-Firenze fino allo scorso inverno quando, dopo aver discusso - ancora a Firenze - sull'opportunità di un social forum, ha fatto perdere le proprie tracce sommerso da quella che Gigi Sullo definisce la «concorrenza politico-elettorale alla società civile».

Sullo, come noto, è il direttore del settimanale Carta che, per domani a Roma (Sala delle Bandiere del Parlamento europeo, via IV Novembre 149) ha invitato soci dei Cantieri sociali e "compagni di strada" dei movimenti a discutere, oltre che dello stato dell'impresa sull'interrogativo cruciale: come si fa a violare la zona rossa dei partiti? Le tracce saranno due, ma sono piuttosto intrecciate: da un lato c'è già il contributo di decine di esponenti delle reti che hanno animato le stagioni di movimento (è stato possibile leggerli sugli ultimi quattro numeri del settimanale), dall'altra l'ultimo libro di Marco Revelli che con Bruno Amoroso e Tonino Perna introdurrà il dibattito proprio a partire dalle sue "cronache" pubblicate su Carta dal 2001. «E' un' iniziativa "senza rete"», precisa Sullo, nel senso che servirà innanzitutto a verificare la disponibilità a ragionare sul nuovo spazio pubblico. Il confronto proseguirà nell'autunno, a partire dalle manifestazioni contro Moratti e Bolkenstein (12-15 ottobre), passando per l'assemblea della Rete del Nuovo municipio (Bari 5 novembre) e per la campagna "Cambiare si può" appena lanciata dall'Arci per raccogliere un milione di firme su un programma che raccoglie le istanze dei movimenti contro guerra e liberismo. Tutte scadenze che evocano e coinvolgono la domanda di nuova democrazia e altra economia che hanno caratterizzato i primi anni del nuovo secolo ma che la politica istituzionale finge di non vedere.